

trollare più gli eventi e attacca a sparare. Undici cadaveri, forse di più; cinquanta feriti. Il prezzo è alto, però non c'era scelta. Il Consolato è malconco, ma salvo. La manifestazione si scioglie. Fra gli "eroi" dell'assalto non ce n'è uno, scommetto, che sappia chi è Calderoli. Transeat. Al governo italiano non par vero di trovare un caprone espiatorio: il ministro naïf. Il quale alla fine accetta di adagiarsi sulla graticola. Nel pomeriggio di ieri si dimette. Ovvio. Li aveva addosso tutti, ma proprio tutti. Anche Gianfranco Fini, il quale riesce a sgomentarci: va in Moschea a chiedere scusa per la menata della t-shirt di Calderoli. Cose da pazzi. Cose che però fanno godere l'opposizione comunista da sempre fidanzata dei musulmani, dei terroristi, dei guerriglieri, dei resistenti, dei bamba e dei pirla.

Quinto. Analizziamo. Perché siamo tanto privi di dignità? A parte la fifa blu degli attentati, consapevoli come siamo con quali signorini abbiamo che fare, si dà il caso vi sia di mezzo il petrolio e il gas. Allora, Bengasi è la seconda città della nostra ex colonia. La Prima è Tripoli. A Bengasi c'è una massiccia concentrazione di oppositori a Gheddafi, tra cui parecchi giovani. L'attacco al Consolato è anche uno sfregio a Gheddafi che con Berlusconi ha rapporti eccellenti, questione di grana, scambi commerciali.

Il colonnello ha due problemi: tenere a bada i contestatori, evitandone la crescita di numero; e salvaguardare le intese con l'Italia. Che fare di fronte al casino? La soluzione c'è. L'Italia offre ai baluba libici la testa dello screanzato Calderoli, e i baluba si placano mostrando al mondo il trofeo padano; Gheddafi fa l'oc-

chiolino al Cavaliere e conferma i patti. Il regime di Tripoli si rinsalda. Finché dura.

Intanto petrolio e gas seguitano a pervenire sulla Penisola. E i dollari scorrono. Siamo felici, siamo contenti, le chiappe del cul porgiam riverenti. Chiaro? Le vignette e la maglietta scema del ministro sono soltanto pretesti idonei alla propaganda; e il popolazzo beotta beve, eccome se beve, sia quello cammellato sia quello motorizzato.

Resta il fatto che Calderoli, al di là delle sue intemperanze e infrazioni al bon ton, è una delle rare persone rispettabili in circolazione dalla parte del potere. Così è anche se non vi pare. Non mi verrete a dire che in un Paese in cui la satira, protetta dall'ipocrisia nazionale, strapazza (col favore della legge) chiunque non di sinistra, dodici disegni e una maglietta siano in grado di aprire una crisi internazionale. Andiamo, per favore.

Non si era mai visto un governo silurare un proprio esponente per il solo fatto di aver irritato la sensibilità di uomini intolleranti

Anche Fini riesce a sgomentarci: va in moschea a chiedere scusa per le t-shirt del ministro. Cose da pazzi. Cose che però fanno godere i comunisti

